

Direzione scientifica /
Scientific supervision
Francesco Lo Piccolo
Ettore Sessa

Progetto architettonico,
allestimento, coordinamento /
Architectural design, set-up,
coordination
Silvia Cattiodoro
Manfredi Leone
Calogero Vinci

Francesco Di Paola
Domenica Sutera

Collaboratori / Collaborators
Nicoletta Roberta Russo
Rachele Scurria
Liliana Torregrossa

Samuele Morvillo
Francesca La Mattina
FabLab del Dipartimento di Architettura
Università di Palermo

Committente / Client
Darch- Dipartimento di Architettura
dell'Università di Palermo
UNIPA Heritage – Sistema Museale di
Ateneo

Fotografie / Photos
Ginevra Leone
Manfredi Leone
Nicoletta Roberta Russo
Rachele Scurria
Liliana Torregrossa

Dati dimensionali / Dimensioni
210 mq

Cronologia / Chronology
Progettazione: dicembre 2025 – maggio 2026
Realizzazione: 19 maggio – 4 giugno 2026
Periodo espositivo: 4 giugno – 7 settembre
2026

Localizzazione / Location
Palermo (PA), Italia
Sala delle Verifiche
Palazzo Chiaramonte Steri

LA TELA DI ARACNE. BIODIVERSITÀ E METAMORFOSI NEI DISEGNI DI ARCHITETTURA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

La scenografia come metodo di progetto
per l'allestimento

Nicoletta Roberta Russo, Rachele Scurria, Liliana Torregrossa





a sinistra: l'ingresso alla Sala delle Verifiche di Palazzo Chiaramonte Steri, allestito per la mostra

in alto: fasi di lavoro della selezione ed allestimento delle opere

a destra: gli elementi architettonici tridimensionali realizzati tramite stampante 3d e applicati alle vetrate di ingresso della Sala delle Verifiche

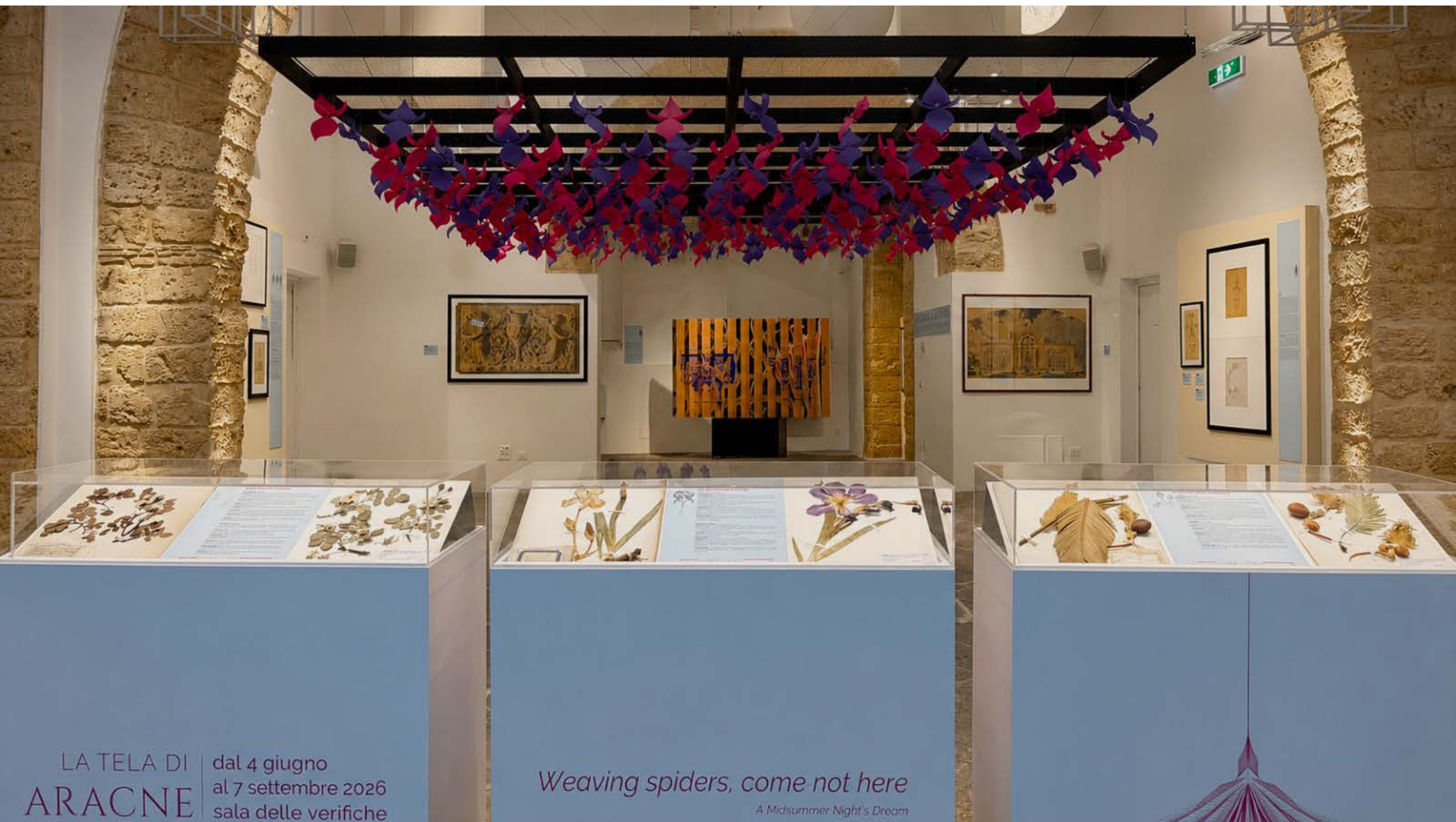
Allestire una mostra con approccio scenografico non significa semplicemente aggiungere elementi spettacolari allo spazio espositivo, ma fare della scenografia uno strumento di narrazione, capace di orientare lo sguardo, costruire relazioni e prospettive attraverso cui il visitatore scopre progressivamente il senso dell'esposizione.

Ogni scelta progettuale contribuisce alla costruzione del processo narrativo: ciò che viene mostrato, le modalità con cui viene mostrato e il momento in cui si rivela al visitatore.

L'allestimento della mostra *La tela di Aracne. Biodiversità e metamorfosi nei disegni di architettura tra Ottocento e Novecento* realizzata a Palermo a Palazzo Chiaramonte Steri prestigiosa sede del Rettorato dell'Università degli Studi, mette a sistema i disegni delle collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, i contributi provenienti dal Sistema Museale di Ateneo Palermo Heritage (dall'Orto Botanico, dal Museo Geologico Gemmellaro, dal Museo di Zoologia Doderlein) e nuove modalità di progetto realizzate dal FabLab del Dipartimento di Architettura, per restituire storici legami di progetto e contemporanee intuizioni tridimensionali tra natura e architettura.

Il tutto si attua attraverso un insieme di dispositivi spaziali che rendono visibili le connessioni tra le opere.





LA TELA DI
ARACNE | dal 4 giugno
al 7 settembre 2026
sala delle verifiche

Weaving spiders, come not here
A Midsummer Night's Dream

L'impatto scenografico all'ingresso della mostra



La costruzione del racconto viene affrontata come un progetto scenografico e nasce dalla selezione dei disegni della collezione che, sottoposti a un processo di cura, restauro e incorniciatura, vengono preparati a relazionarsi reciprocamente tra loro. La scenografia prende così forma ancora prima dell'allestimento, attraverso la scelta e l'ordinamento delle opere chiamate a costruire la narrazione della metamorfosi.

La mostra prende avvio presentando alcuni esempi di catalogazione di repertori organici provenienti dall'erbario storico dell'Orto Botanico di Palermo, punto di partenza della ricerca architettonica e dell'intero racconto espositivo. Viene costruito così il presupposto per comprendere il processo di metamorfosi che conduce alle elaborazioni floreali dell'architettura del Modernismo palermitano.

La Sala delle Verifiche, antico magazzino doganale, oggi spazio dedicato da Unipa per mostre, eventi e concerti, presenta la sua aula quadrangolare come una quadreria apparentemente tradizionale, nella quale le opere sono disposte a parete. L'unità dell'operazione si manifesta proprio nello spazio vuoto centrale in un soffitto scenografico di fiori colorati, sospesi a una quota prossima al visitatore e riflessi nello specchio disposto a pavimento, che genera un primo spazio straniante all'interno del percorso espositivo da cui abbracciare l'architettura espositiva nel suo complesso.

Questa trama sospesa ridefinisce la percezione della sala, modificandone le proporzioni e riducendo la grande scala a una dimensione più contenuta dello spazio espositivo, costruendo così un paesaggio artificiale che avvolge il visitatore. Il soffitto di fiori, oltre a rappresentare l'elemento scenografico della mostra, diventa un invito a ristabilire una relazione di prossimità con la natura: non più osservata soltanto come repertorio scientifico, ma vissuta come esperienza sensibile. Lo sguardo, naturalmente attratto verso l'alto, ritrova quella matrice organica dalla quale prendono forma le elaborazioni ornamentali raccontate dalla mostra, suggerendo come l'osservazione ravvicinata della natura costituisca il primo gesto del processo creativo che conduce all'architettura.

in alto:

Le teche espositive che contengono porzioni dell'erbario dell'Orto Botanico di Palermo, e la teca olografica che riproduce tridimensionalmente le metamorfosi tra elementi naturali ed elementi architettonici

a destra:

il passaggio tra il primo spazio e il secondo, con la grande tabula scalata che orienta e gestisce il percorso





la *tabula scalata* dalla prospettiva opposta rispetto all'immagine della pagina precedente: insieme ai fiori sospesi, stampati tridimensionalmente, guida il movimento e lo sguardo dei visitatori



Sul fondo della sala una grande *tabula scalata* invita il visitatore a proseguire nello spazio trasversale, una galleria espositiva, le cui opere dialogano con i contenuti digitali che approfondiscono il tema della metamorfosi tra natura e architettura offrendo ulteriori livelli di interpretazione.

È in questo punto del percorso che allestimento e scenografia rivelano la loro reciproca relazione. Il disegno originale del fregio dipinto da Ernesto Basile dialoga con la sua riproduzione monumentale nella *tabula scalata*: il confronto tra le due scale trasforma il documento in esperienza spaziale e ne amplifica il valore narrativo.

Progettare una mostra con un approccio scenografico significa dunque immaginare un racconto tridimensionale, nel quale ogni elemento contribuisce a definire il ritmo della visita e la qualità dell'esperienza. La scenografia diventa il filo invisibile che connette i materiali esposti, suggerisce i passaggi della narrazione e accompagna il visitatore in un percorso di continue rivelazioni, trasformando l'atto dell'osservare in un'esperienza di scoperta.



in alto:
visitatori all'inaugurazione della mostra

a sinistra:
dettaglio dei fiori appositamente modellati
e realizzati in stampa 3d

